

Una Centenaria Ticinese

Autor(en): **Bolla-Gabuzzi, Augusta**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **22 (1944)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721570>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una Centenaria Ticinese.

Con gioia accettai l'incarico di porgere alla Signora Margherita Degrossa, alla quale il Signore concesse il raro dono di compiere i cent'anni, il saluto del Comitato ticinese della Fondazione svizzera per la Vecchiaia e portarle i regali offerti dallo stesso Comitato.

Un secolo: attimo, in rapporto all'infinito andare del tempo; assai lungo invece, se lo si commisura alla vita dell'uomo. In cento anni vivono, scompaiono più generazioni. E quante gioie, quanti dolori, quanti distacchi in un secolo nel nostro piccolo mondo ed in quello più vasto.

Margherita Degrossa nacque a Semione il 24 novembre 1843 da modesta famiglia di contadini. Lontani ricordi della scuoletta, fondata per l'impulso dell'insigne leventinese Stefano Franscini, affiorano ancora limpidi alla memoria della centenaria. „La scuola non era così severa come al giorno d'oggi — essa mi diceva —; spesso la maestra interrompeva la lezione per mandare noi scolari a pascolare il gregge o a far legna nei boschi. E in quella vita patriarcale sembrava che le stagioni si succedessero più lentamente. Non c'erano ancora le ferrovie e d'inverno soprattutto si viveva quasi in completo isolamento.“ Mi raccontò poi, che il padre emigrò giovanissimo nella lontana Australia, e che dalla più tenera età aiutava la mamma nei lavori casalinghi e negli agricoli finchè andò sposa ad Olivone.

Ma nel nuovo focolare nulla di sostanzialmente mutato: l'avvicinarsi delle stagioni regolava il ritmo dei lavori, e la vita continuava senza scosse, sana, laboriosa. Nacquero quattro figli e vi furono gioie e lacrime; nuove vite ma anche nuove tombe si schiusero, perchè la morte battè a più riprese alla porta della casa di Margherita, colpendola nei più santi e teneri affetti: il marito ed i figli prima e poi alcuni nipoti, periti tragicamente. Un incolmabile solco di profonda amarezza rimase nella esistenza della nostra vegliarda, ma il conforto di una fede vera e pro-

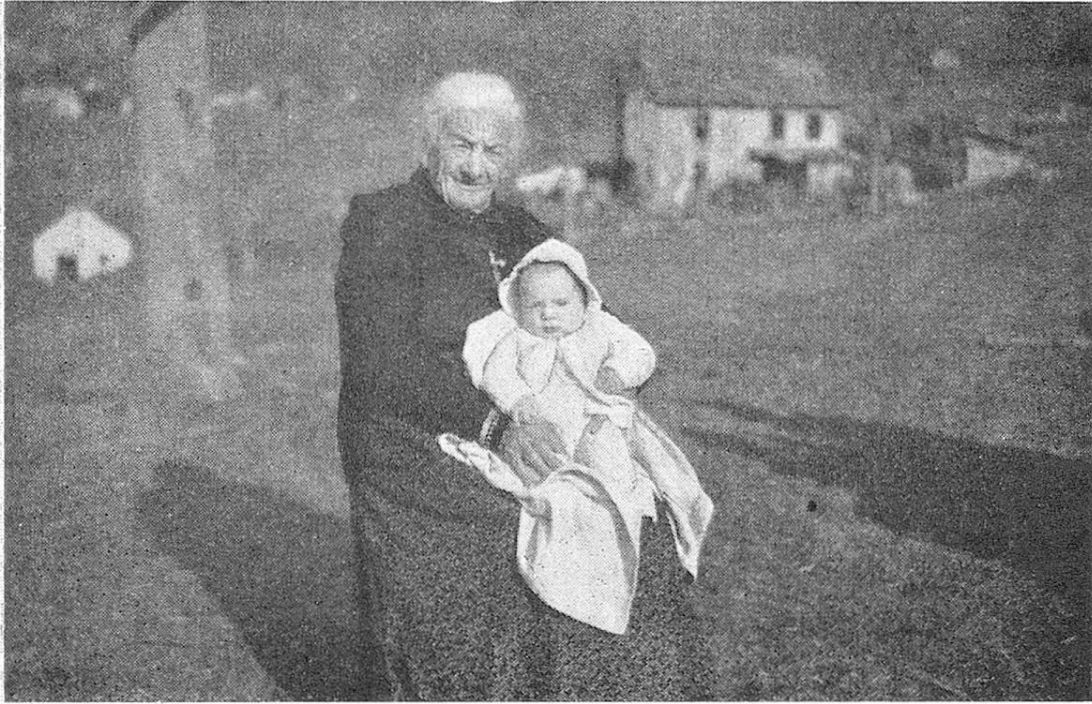


La centenaria circondata dalla sua famiglia

fonda le fece accettare la sventura serenamente e le permise di prodigare i tesori del suo cuore nei nuovi focolari che si accendevano a lei d'intorno. Circa 150, fra nipoti e pronipoti, costituiscono ora la sua gioia, il suo orgoglio.

Ancor oggi è arzilla e sana, ha vista ed udito ottimi, cuce, riassetta il letto, riordina la camera, cura i bimbi, cammina senza bisogno di sostegno ed ha un portamento pressochè giovanile. Meravigliosa tempra vallerana, infaticabile fibra che sfida persino il tempo.

La lunga giornata di Margherita Degrussa non è dissimile da quella di numerose altre nostre contadine, tanto ammirate, che compiono la quotidiana fatica con quello spirito di adattamento e di accettazione, che solo può far sopportare gli avversi colpi del destino. „Una lunga vita — furono le ultime parole di Margherita Degrussa nel salutarmi — è un dono che Dio concede a coloro che se lo sanno meritare; per rimanere a lungo pellegrini in questo mondo bisogna amare il paese natio, considerare le pareti domestiche quasi tutto una cosa con noi stessi,



Margherita Degrussa nata il 24 novembre 1843

non perdere mai la fiducia, non temere la fatica. Quante volte sono discesa da queste montagne con una pesante gerla sulle spalle; ma non sentivo il peso e il cammino, benchè lungo e difficile, mi sembrava breve, pensando ai piccoli che mi attendevano a casa." E mentre la contemplavo allontanarsi con passo lento, ma fermo e sicuro, mi ricordai, come per contrasto, dei versi del Poeta

Batte al tuo cuore, ch'è un bel giardino in fiore,
il mio pensiero e dice: Si può entrare?

Io sono un triste antico viatore,
e sono stanco, e vorrei riposare!

Quanti giovani, infatti, nel fiore degli anni, allo schiudersi della vita, già stanchi e contristati invocano dal Signore, come tristi antichi viatori, l'eterna pace.

Ma Margherita Degrussa considera ancora la vita un gran bene e attende l'avvenire con fiduciosa aspettazione.

Voglia Iddio concedere alla nostra cara Centenaria, che ebbe già una zia materna che compì i 106 anni, molti anni in questo nostro diletto Olivone, così tranquillo, così in pace.

Augusta Bolla-Gabuzzi.